



Il progetto è finalizzato allo sviluppo
auspicabile del Sulcis, ovvero al
migliore possibile tra quelli sostenibili.
Il progetto riguarda la tutela del
patrimonio culturale e paesaggistico ed
è basato sul principio della
sussidiarietà.

S	società
U	utopia
L	lavoro
C	comunità
I	innovazione
S	sviluppo

Tattinu de basciu.
Medau Tattinu.

Comune di Nuxis. Sulcis.

Recupero di immobile storico.

Ex edificio rurale.

Struttura in pietra.

Copertura in legno, canne di palude e tegole.

Pavimenti in terra, cementine e cotto.

Il recupero è stato effettuato in tempi diversi.

Le immagini illustrano gli edifici nello stato di fatto (2011) e durante le prime fasi di recupero del corpo 1

Su Tattinu esiste un'ulteriore documentazione fotografica inerente gli interventi di restauro, manutentivi e di riqualificazione identitaria.

Il lavoro è un contributo al Piano di Sviluppo per il Sulcis.

Intervento privato..

Lavoro voluto e finanziato, a partire dall'acquisizione dell'immobile, da soggetto privato intenzionato ad operare una concreta azione di tutela.

Merau, dal termine sardo campidanese “medau” indica un tipo di insediamento agropastorale, sono edifici non comuni nell’area del Sulcis. Nascono come edificati isolati riconoscibili dalla presenza di corpi alti.

I meraus, insieme ai furriadroxiu, rappresentano l’habitat disperso che è il principale oggetto della tutela del Piano Paesaggistico Regionale.



Rifacimento della copertura. (2012)

Ultimata la ricucitura e il riconsolidamento delle murature si è intervenuti sulla copertura optando per una soluzione di tipo tradizionale, almeno nella parte di intradosso, utilizzando canne di palude locali legate in opera a stuoia.



Le canne di palude.



La grossa e la piccola orditura è stata riutilizzata ove possibile, sostituendo solo le parti ammalorate o bruciate con altro materiale recuperato sul posto.



Dove non è stato possibile riutilizzare l'orditura originale, in quanto distrutta dall'incendio, si è optato per un rifacimento con legname di castagno squadrato in sostituzioni di essenze oggi difficilmente trovabili, come il leccio, o protette, come il ginepro. La scelta dell'impiego di legname squadrato ha anche il significato di distinguere l'intervento contemporaneo, pur nell'utilizzo della tecnica tradizionale.



La messa in opera delle nuove travi della copertura.



Messa in opera della stuoia in canne di palude.



Le canne di palude sono legate una ad una ad altre canne, dette maestre, utilizzando corda di canapa.



Una volta in opera, la stuoia in canne costituisce la base di appoggio per i successivi strati della copertura.



Le travi originali pulite e la stuoia in canne.
Le canne maestre sono disposte tra un arcareccio e l'altro.



La nuova copertura in castagno squadrato è realizzata con la tecnica tradizionale nella stessa posizione in cui si trovava la copertura originaria.



Le stuoie viste dall'alto.



Ultimazione della posa delle canne di palude.



In passato, negli edifici realizzati con tale tipo di copertura, sopra la stuoia di canne, venivano posate direttamente le tegole in coppo ancorandole alla stuoia con malta di calce. Attualmente, per ragioni di contenimento energetico, tra le canne e le tegole viene posizionato uno strato isolante che, se si vuole rimanere in una logica di bioarchitettura, deve rispondere a determinate caratteristiche. I materiali normalmente impiegati sono pannelli in agglomerati vegetali quali il sughero (come è stato fatto nel medau is Lois o nel furriadroxiu sa domu 'e Paxi). Nel caso specifico si è invece voluto sperimentare un isolamento in paglia, materiale dalle ottime capacità isolanti e di facile reperibilità. Un isolante a “chilometro zero”.



I materiali. Canne di palude, paglia, calce, acqua.



Sulla stuoia di canne viene steso uno strato di pochi centimetri di malta di calce, sopra di questo uno strato di circa venti centimetri di paglia a sua volta coperta con un terzo strato in malta di calce.



Si realizza un sandwich “calce, paglia,calce”



Messa in opera dell'isolamento in paglia.



Messa in opera dell'isolamento in paglia.



Isolamento ultimato.



Ad isolamento ultimato, sullo strato superiore in calce è posizionata una guaina impermeabilizzante ardesiata, alla quale sono ancorati, con malta di calce, i coppi sardi.



La copertura.
Parte interna con
legname squadrato.
La grande e la piccola
orditura sono state
dipinte di bianco per
mettere maggiormente
in risalto le canne di
palude e aumentare la
luminosità
dell'ambiente.